

# LA GESTIONE EMERGENZIALE DEI RIFIUTI DA ALLUVIONE

GLI EVENTI ALLUVIONALI CHE HANNO COLPITO L'EMILIA-ROMAGNA HANNO PORTATO ALLA PRODUZIONE DI INGENTI QUANTITÀ DI RIFIUTI CHE PER MOTIVI DI SICUREZZA, AMBIENTALI E SANITARI È STATO POSSIBILE GESTIRE IMMEDIATAMENTE GRAZIE AGLI SFORZI DI TUTTI GLI ENTI COINVOLTI NELL'EMERGENZA ANCHE TRAMITE ATTI AMMINISTRATIVI.

Nel mese di maggio 2023, in particolare nelle giornate dall'1 al 3 e successivamente dal 15 al 20 maggio, le precipitazioni di straordinaria intensità, che hanno colpito gran parte dell'Emilia-Romagna, hanno determinato una situazione di estrema gravità su quasi tutto il territorio regionale, comportando l'esondazione di numerosi fiumi e canali nonché l'attivazione di frane e smottamenti, con conseguenti danni alle infrastrutture pubbliche, agli edifici residenziali e alle attività produttive. Tutto ciò ha avuto quindi inevitabili ricadute ambientali. Infatti, tale situazione emergenziale ha causato tra le altre cose un'ingente produzione di rifiuti e materiali sedimenti, ancora in fase di completa quantificazione, che non potevano essere gestiti né attraverso le ordinarie modalità di raccolta, trasporto e trattamento presso gli impianti, né applicando la disciplina messa in campo per il sisma del 2012, in considerazione della specificità e della complessità dell'evento verificatosi. Si è resa pertanto necessaria, nella prima fase di somma urgenza, l'emanazione di progressive ordinanze del presidente della Giunta regionale (n. 66 del 18/05/2023, n. 67 del 20/05/2023, n. 73 del 26/05/2023, n. 78 del 01/06/2023 e n. 125 del 28/07/2023) finalizzate a provvedere con la massima tempestività alla rimozione dei sedimenti e dei rifiuti derivanti dall'alluvione, per assicurare il ritorno a livelli di sicurezza e a condizioni di vita normali, riducendo al minimo gli impatti ambientali e sanitari. Attraverso le suddette ordinanze regionali sono state indicate le modalità di gestione dei sedimenti, intesi come acque fangose, limi e terre derivanti dagli eventi alluvionali e franosi, nonché ovviamente quelle relative ai rifiuti che sono stati prodotti in conseguenza dei medesimi eventi, partendo dalla corretta individuazione dei codici Eer con cui classificarli sino alla loro collocazione negli impianti di destinazione finale. Per le terre non contaminate è stata

prevista la possibilità di utilizzo per ripristini, riempimenti, sistemazioni agrarie ecc., mentre per la gestione dei rifiuti è stato organizzato – includendo anche il monitoraggio – un sistema di conferimento ai punti di raggruppamento, appositamente individuati dal Comune o dal gestore del servizio pubblico, o a centri di stoccaggio autorizzati (stabilendo anche la possibilità di deroga alla capacità annua e istantanea) o appositamente individuati, e autorizzati con le ordinanze, per fronteggiare l'emergenza.

Per continuare a garantire la possibilità di differenziare tali rifiuti, nei centri di raggruppamento è stata ammessa anche l'attività di cernita e selezione, finalizzata all'avvio a recupero delle frazioni separate (Raee, legno, metallo ecc.).

Con riferimento invece alle terre classificate rifiuto, per la presenza di frazioni estranee, è stata prevista una specifica procedura di "cessazione della qualifica di rifiuto" (*end of waste*) al fine di consentire il riutilizzo delle stesse. Inoltre, per accelerare il ritorno alle ordinarie modalità di vita, è stata prevista la possibilità di convogliare i fanghi liquidi non contaminati nelle reti fognarie, anche indirettamente attraverso canali, o nei corpi idrici naturali e artificiali, in seguito a una preventiva valutazione da parte degli enti competenti.

Al fine di consentire la massima celerità delle operazioni di raccolta dei rifiuti con le ordinanze è stata data ai gestori la possibilità di avvalersi anche di mezzi di altri soggetti individuati per il trasporto e non rientranti nella propria organizzazione, previa comunicazione di targhe e telaio agli enti pubblici coinvolti (Prefettura, Comune, Regione, Atersir, Arpae e Sezione regionale dell'Albo gestori) per consentirne il controllo da parte degli organi di vigilanza.

Da una prima ricognizione dei danni subiti dal sistema dell'Emilia-Romagna, effettuata a seguito di un intenso lavoro condotto insieme a sindaci, presidenti di Provincia, Agenzia regionale di protezione



FOTO: R. BRANCOLINI - REGIONE EMILIA-R

civile, Consorzi di bonifica, associazioni imprenditoriali e professionisti, sono risultati necessari, in ordine ai servizi pubblici, oltre 300 interventi per la gestione dei rifiuti (pari a 72 milioni di euro), e circa 50 interventi per il servizio idrico integrato (pari a 39 milioni di euro).

Questo straordinario sforzo da parte di tutti i soggetti coinvolti, sinteticamente rappresentato nel presente articolo, ha consentito di gestire la quasi totalità dei sedimenti e dei rifiuti in sicurezza e al contempo in tempi straordinariamente rapidi per assicurare ai cittadini emiliano-romagnoli, già pesantemente colpiti dall'evento, il ritorno alle normali condizioni di fruibilità delle proprie città. Da ultimo non si può non sottolineare come anche questa situazione emergenziale ha evidenziato ancora una volta l'importanza di avere un sistema strutturato di impianti, come quelli presenti in Emilia-Romagna, in grado di far fronte anche a quantitativi straordinari di rifiuti e materiali, generatisi in seguito a eventi eccezionali, e di poter contare su un "sistema regionale", frutto della collaborazione tra istituzioni e gestori, in grado di affrontare fin da subito la situazione rispondendo prontamente alle esigenze di cittadini e imprese.

**Cristina Govoni<sup>1</sup>, Sara Imola<sup>1</sup>, Leonardo Palumbo<sup>2</sup>**

1. Regione Emilia-Romagna
2. Arpae Emilia-Romagna